ARMANDE PONGE, *Pour une vie de mon père. Tome II.
Rétrospective*

Luigi Magno

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42934>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42934

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 695

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Magno, «ARMANDE PONGE, *Pour une vie de mon père. Tome II. Rétrospective*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42934> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42934>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ARMANDE PONGE, *Pour une vie de mon père. Tome II. Rétrospective*

Luigi Magno

NOTIZIA

ARMANDE PONGE, *Pour une vie de mon père. Tome II. Rétrospective, 1919-1939*, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Études de littérature des XX^e et XXI^e siècles» 86, 801 pp.

- 1 Armande Ponge consegna in questo volume – il secondo di una serie – una generosa messe di documenti conservati negli archivi di famiglia e per buona parte inediti. Tra lettere e appunti, annotazioni critiche e testi di creazione, riproduzioni in facsimile di dattiloscritti o manoscritti e fotografie, questo lavoro permette ai lettori di ripercorrere (o scoprire) la vita e l'opera di Francis Ponge attraverso una base documentale a focale variabile, che testimonia del quotidiano di un'esistenza nel periodo tra le due guerre. Il volume si apre con «La moto rouge» (pp. 7-12), una breve introduzione in cui Jean-Marie Gleize giustappone una serie di osservazioni panoramiche a commenti più mirati. La riflessione prende piede da un «objet emblématique» (p. 7) come la moto rossa, che Ponge acquista nella primavera del 1928 (pp. 381 e 383) e che accompagna simbolicamente «la mise en route d'une machine d'écriture cherchant son régime idéal» (p. 7). Parimenti significativi sono per Gleize il colore della moto, che prefigura l'impegno politico di Ponge negli anni Trenta e la breve militanza nel Partito comunista, o ancora un viaggio sulla stessa moto, alla fine di agosto del 1929 (p. 425), le cui destinazioni possibili e geograficamente antitetiche sembrano fare eco «à la croisée des chemins» (p. 7) in cui si trova il futuro di Ponge scrittore. La «Note sur l'établissement du texte» che segue (p. 14) dice in modo inequivocabile la non ortodossia filologica del lavoro di Armande Ponge: «Ce volume n'étant en rien une édition critique ou savante, nous avons pris le parti de ne pas annoter le texte». I testi di raccordo tra i materiali presenti nel volume, così come le note descrittive, si limitano infatti a fornire dati utili alla lettura più che a interpretare

o glossare. Nella stessa «Note» si leggono inoltre i criteri seguiti nella trascrizione dei testi insieme a una precisazione circa il materiale iconografico, frutto qui di una cernita obbligata – al contrario di quanto era avvenuto nel primo volume di *Pour une vie de mon père*, dove aveva trovato posto la quasi totalità del materiale iconografico presente negli archivi di famiglia per il ventennio 1899-1919.

- 2 Come quasi ogni retrospettiva impone, il resto del volume (pp. 15-794) è costruito su una precisa successione cronologica le cui sequenze sono scandite per mesi, più raramente per stagioni. I percorsi che si intrecciano nella diversità dei materiali raccolti parlano della vita e dell'opera di Ponge senza che l'una sia mai scissa dall'altra. Si leggono così episodi di vita personale e familiare, come la morte di una prima figlia di pochi mesi (1921), la morte del padre (1923) – che getta Ponge nello sconforto ma lo spinge, allo stesso tempo, a non rinunciare alla scrittura («Je ne peux renoncer à écrire», scrive a Paulhan, p. 173) – l'incontro (1929), il fidanzamento e il matrimonio (1931) con Odette Chabanel, quindi la nascita della figlia Armande (1935), così come le difficoltà materiali, la necessità di un salario e di una «situation» (lavorerà prima per Gallimard, poi presso Hachette, dove conoscerà l'amico Jean Tardieu), la militanza sindacale e politica. Si ritrovano qui, logicamente, le tappe attraverso le quali Ponge si afferma come scrittore. In questi anni, infatti, Ponge pubblica i suoi primi testi su diverse riviste («NRF», «Le disque vert», «Commerce»). La prima rivista che lo pubblica è «Le mouton blanc», il cui caporedattore, Jean Hytier, sollecita il poeta nell'ottobre del 1922 scrivendogli: «Pourrais-tu m'envoyer de la prose littéraire? Tu y excelles» (p. 104). Del 1926 è la pubblicazione, presso Gallimard, dei *Douze petits écrits*, il primo libro di Ponge, che susciterà un breve carteggio con Marc Chagall. Il cantiere della scrittura e la redazione dei testi si lega naturalmente e inestricabilmente agli scambi con altri scrittori e intellettuali, che sono anche, ma non sempre, storie di amicizia. La corrispondenza con Jean Paulhan, mentore di Ponge, rappresenta in tal senso uno zoccolo duro – almeno fino al momento della rottura tra i due – ma altrettanto importanti sono i carteggi con Gabriel Audisio, Jean Hytier, Franz Hellens, Michel Pontremoli e Pascal Pia, così come gli scambi con Jacques Rivière, Gaston Gallimard, Henri Michaux e Jean Tardieu, tra gli altri. La retrospettiva di Armande Ponge fornisce insomma materiali preziosi che costituiscono una vera e propria cassa di risonanza (per anticipazione e prolungamento) del lavoro di Francis Ponge, se non una parte integrante di questo a tutti gli effetti. La presenza di un indice dei nomi avrebbe reso senza dubbio più agile la consultazione del volume.